



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

ESTATE

20
21

La Traviata





Teatro Coccia

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

ESTATE NOVARESE

Giovedì 29 Luglio 2021

Venerdì 30 Luglio 2021

Cortile del Castello, Novara

LA TRAVIATA

Opera lirica in tre atti

su libretto di **Francesco Maria Piave**

dal dramma "La Dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio

Musica di **GIUSEPPE VERDI**

Edizioni **EDWIN F. KALMUS & CO., Inc. Publishers of Music,**
Boca Raton, Florida

Prima rappresentazione: Teatro La Fenice, 6 marzo 1853

PERSONAGGI E INTERPRETI

Violetta Valéry **Rakhsha Ramezani Meiami**

Flora Bervoix **Simona Ruisi**

Annina **Federica Vinci**

Alfredo Germont **Mauro Secci**

Giorgio Germont **Sergio Bologna**

Gastone **Francesco Scalas**

Barone Douphol **Filippo Rotondo**

Marchese d'Obigny **Semyon Basalaev**

Dottor Grenvil **Luca Sozio**

Giuseppe **Gianmario Cucca**

Commissionario/Domestico **Wankyung Park**

DIRETTORI

Riccardo Bisatti, Carlo Emilio Tortarolo

REGIA

Giuseppe Dipasquale

COREOGRAFIE

Giuliano De Luca

SCENOGRAFIE REALIZZATE da **Arte Scenica s.a.s. - Reggio Emilia**

COSTUMI di **Artemio Cabassi** realizzati da **Arte Scenica s.a.s. - Reggio Emilia**

LUCI **Ivan Pastrovicchio**

ORCHESTRA **Carlo Coccia**

CORO SCHOLA CANTORUM SAN GREGORIO MAGNO

Maestro del Coro **Mauro Trombetta**

PRODUZIONE

FONDAZIONE TEATRO COCCIA DI NOVARA

ASSISTENTE ALLA REGIA

Mirco Michelin

DIRETTORE DI PALCOSCENICO

Helenio Talato

DIRETTORE DI SCENA

Michela Laneri

DIRETTORE DI SCENA

Eunmi Ahn, Yuka Maeda, Hinako Kosaka

BALLERINI

Francesco Alfieri, Alessandra Gaboli,
Arianna Lenti, Matteo Maringola,
Blendi Meti, Elisa Perini

MACCHINISTA

Alessio Onida

AIUTO MACCHINISTA

Michele Annicchiarico

FONICO

Cristiano Busatto

ATTREZZISTA

Alessandro Raimondi

SARTA

Silvia Lumes

TRUCCO/PARRUCCO

Chiara Sofia Drossoforidis
Emanuela Monti, Letizia Pirola

Fondazione Teatro Coccia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente **Fabio Ravanelli**

Consiglio d'amministrazione **Mariella Enoc, Cesare Emanuel, Mario Monteverde, Pietro Boroli**

Presidente dell'Assemblea dei Soci **Alessandro Canelli**

Collegio dei Revisori dei Conti **Giulio Gasloli, Davide Maggi, Barbara Ranzone Bossetti**

Direttore **Corinna Baroni**

Amministrazione **Silvana Sateriale**

Direttore Tecnico **Helenio Talato**

Ricerca e sviluppo **Michela Caretti**

Area Segreteria Artistica **Giulia Fregosi**

Produzione **Michela Laneri**

Formazione e Segreteria di Direzione **Giulia Annovati**

Ufficio stampa, comunicazione e marketing **Serena Galasso**

Contratti **Elena Montorsi**

Direttore di sala **Daniele Capris**

Segreteria palcoscenico **Ilaria Caputo**

Tecnici di palcoscenico **Michele Annicchiarico, Alessio Onida, Ivan Pastrovicchio, Alessandro Raimondi**

Sarta **Silvia Lumes**



CON IL SOSTEGNO DI:



ATTO PRIMO

A Parigi, attorno al 1850, si fa festa in casa di **Violetta Valery**, giovane e bella mantenuta del barone Douphol. Violetta, già minata dalla tisi, ora vuole vivere e godere.

Le viene presentato **Alfredo Germont** che dopo uno scambio di battute galanti improvvisa un brindisi.

Alfredo poi dichiara il suo amore per Violetta, che gli dona un fiore chiedendogli di riportarglielo quando sarà appassito.

ATTO SECONDO

In una casa di campagna presso Parigi. Alfredo e Violetta vivono felici; lei ha lasciato il suo mondo e, anzi, ha venduto i suoi gioielli per aiutare l'amante.

Appreso il gesto generoso, Alfredo corre a Parigi per rimediare.

Durante la sua assenza giunge il **padre di Alfredo, Giorgio Germont** che, malgrado ammiri la generosità di Violetta, le chiede il sacrificio supremo: lasciare Alfredo per l'onore della famiglia perché tale relazione può far fallire le nozze del suo amato figliolo.

Violetta prima rifiuta, poi accetta disperata.

Quando Alfredo torna, lei gli grida il suo amore e parte.

Ricevuta la lettera d'addio, egli si dispera. Ma il padre torna e gli spiega tutto.

Alfredo, credendo che l'amata sia tornata alle sue feste mondane, fugge per vendicarsi.

Palazzo di Flora Bervoix, amica di Violetta. Feste e giochi, balli e frivolezze. Sopraggiunge Alfredo che vede Violetta col barone. Momento di estrema tensione al tavolo del gioco: Alfredo vince molto denaro al barone, poi ha una spiegazione con Violetta.

Quando lei lo invita ad andarsene per il suo bene e gli dice che ama **Douphol**, egli le getta una borsa di denaro ai piedi. Ella sviene per la grave offesa e in quel mentre giunge papà Germont che redarguisce il figlio.

Il barone sfida Alfredo, ma il padre porta via il giovane disperato e pentito.

ATTO TERZO

Casa di Violetta. La giovane donna è ammalata e confortata dalla fedele Annina. Il dottore la visita e fa una diagnosi terribile: **la tisi in breve tempo la porterà via.**

Papà Germont le ha scritto che Alfredo ha ferito in duello il barone. Ed ecco Alfredo che giunge e consola Violetta. Potranno ricominciare una nuova vita. Anche Germont, che sente un vivo rimorso, accorre.

Ma è troppo tardi: **la morte ghermisce la generosa Violetta**, fra la disperazione di tutti.

Note di regia

Questa Traviata, vuole essere per me il **racconto di una morte**.

Violetta **muore come emblema di un amore puro**

(Lei che amore ha venduto).

Violetta **muore nel tentativo del riscatto morale**

(è la stessa società cui vorrebbe appartenere che la uccide).

Violetta **muore per un contagio sociale**, più che per una malattia di consunzione.

Vorrei che questo avvenisse attraverso il **racconto dell'ultimo palpito di Violetta**, ovvero come se i primi tre quadri non fossero altro che contenuti nel quarto.

Difatti tutto ha avvio dal **momento dell'agonia finale** e come un sogno o come una possibilità di rivedere la propria vita si rimette indietro come orologio dei ricordi, come orologio vitale.

E' lo stesso Verdi a suggerirci questo. Il movimento iniziale del Preludio è lo stesso con cui si apre il terzo atto.

Ma dentro l'incipit si sviluppa il tema del brindisi, dove si declina fino all'estremo il tema della gioia come salvifico edonismo per esorcizzare la follia dei tempi.

Ed è proprio il **termine "GIOIA"** la **chiave dell'edonismo mortuale** che Verdi, e Piave insieme a lui, ci propongono.

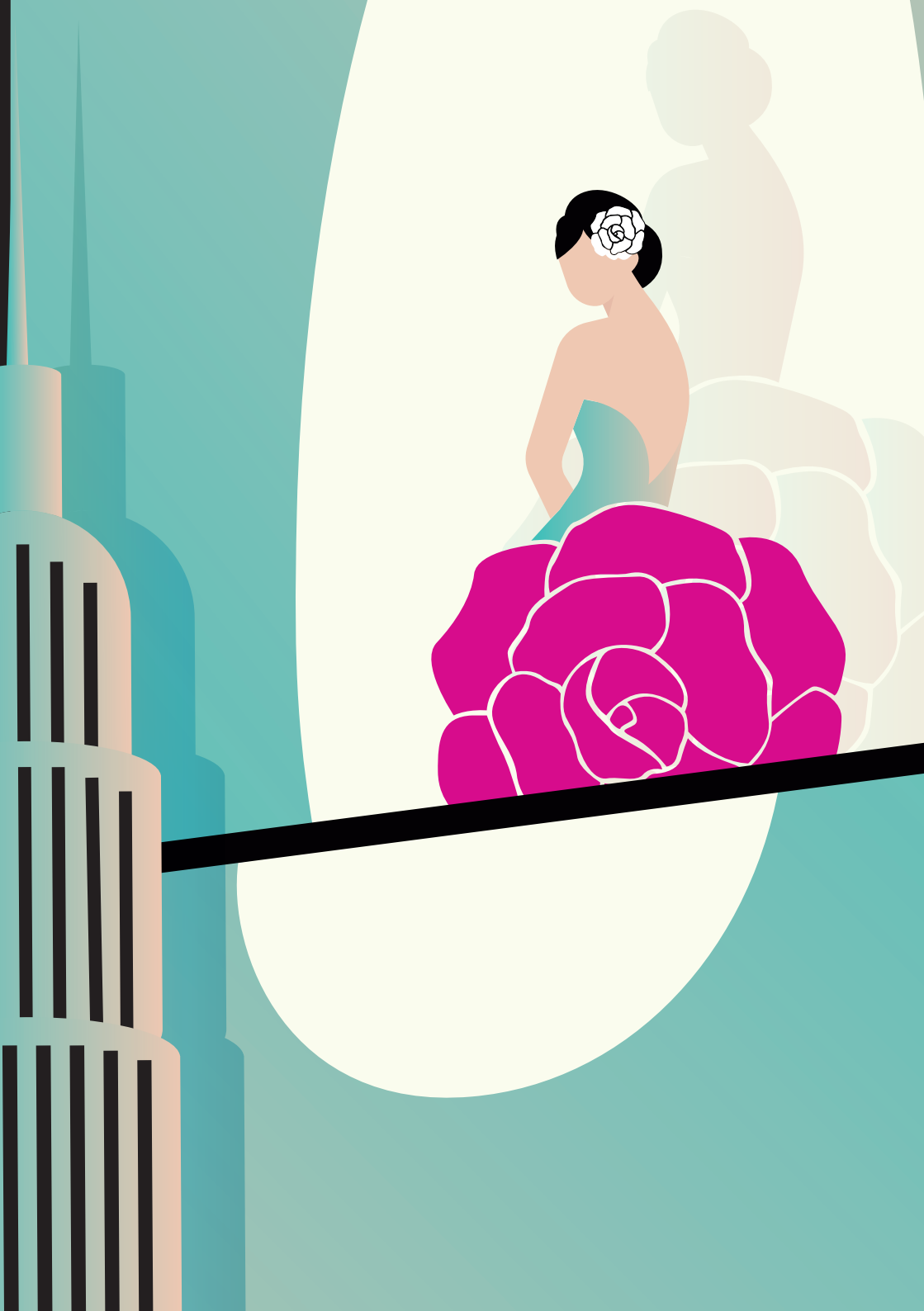
Gioia come sfrenato edonismo per esorcizzare la morte

("sempre libera..."). Gioia come amore ritrovato contro l'effimero piacere del momento. Ed infine Gioia come finale tragico su cui

Violetta perisce senza possibilità di riscatto. **Morte senza riscatto**

vitale, morte senza riscatto sociale, poiché lo sguardo della società costringe Violetta a morire di pregiudizio, ponendo la sua malattia come metafora della consunzione dell'anima all'interno di un mondo ormai ingovernabile dell'effimero.

Giuseppe Dipasquale



LA TRAVIATA

GIUSEPPE VERDI

Personaggi:

VIOLETTA (*soprano*)

FLORA (*mezzosoprano*)

ANNINA (*soprano*)

ALFREDO GERMONT (*tenore*)

GIORGIO GERMONT (*baritono*)

GASTONE (*tenore*)

BARONE DOUPHOL (*baritono*)

MARCHESE D'OBIGNY (*basso*)

DOTTOR GRENVIL (*basso*)

GIUSEPPE (*tenore*)

Domestico di Flora (*basso*)

Commissionario (*basso*)

**Signore e signori amici di Violetta e Flora,
Piccadori e Mattadori,
zingare, servi di Violetta e Flora, maschere**

Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

Preludio.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta, seduta sopra un divano, sta discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

Introduzione

CORO I

Dell'invito trascorsa è già l'ora...
voi tardaste...

CORO II

Giocammo da Flora...
e giocando quell'ore volar.

VIOLETTA

(va loro incontro)
Flora, amici, la notte che resta
D'altre gioie qui fate brillar...
fra le tazze è più viva la festa...

FLORA, MARCHESE

E goder voi potrete?

VIOLETTA

Lo voglio;
al piacere m'affido, ed io soglio
col tal farmaco i mali sopir.

TUTTI

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

Scena seconda

Detti, il Visconte Gastone de Letorières, Alfredo Germont.

Servi affaccendati intorno alla mensa.

GASTONE

In Alfredo Germont, o signora,
ecco un altro che molto vi onora;
pochi amici a lui simili sono...

VIOLETTA

(dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia)
Mio visconte, mercé di tal dono.

MARCHESE

Caro Alfredo...

ALFREDO

Marchese...
(si stringono la mano)

GASTONE

(ad Alfredo)
T'ho detto:
l'amistà qui s'intreccia al diletto.
(i servi frattanto avranno imbandite le vivande)

VIOLETTA

(ai servi)
Pronto è il tutto?...
(un servo accenna di sì)

VIOLETTA

Miei cari, sedete;
è al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI

Ben diceste... le cure segrete
fuga sempre l'amico licor.
Siedono in modo che Violetta resti tra
Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora
tra il Marchese ed il Barone, gli altri
siedono a piacere.
*(V'ha un momento di silenzio; frattanto
passano i piatti, e Violetta e Gastone
parlano sottovoce tra loro, poi:)*

GASTONE*(piano, a Violetta)*

Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA

Scherzate?

GASTONE

Egra foste, e ogni dì con affanno
qui volò, di voi chiese...

VIOLETTA

Cessate.

Nulla son io per lui...

GASTONE

Non v'inganno.

VIOLETTA*(ad Alfredo)*

Vero è dunque?... onde ciò?... No 'l
comprendo.

ALFREDO*(sospirando)*

Sì, egli è ver.

VIOLETTA*(ad Alfredo)*

Le mie grazie vi rendo.

(al Barone)

Voi Barone non feste altrettanto...

BARONE

Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA

Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA*(piano al Barone)*

Meglio fora se avesse taciuto.

BARONE*(piano a Flora)*

M'è incrschio quel giovin

FLORA

Perché?

A me invece simpatico gli è.

GASTONE*(ad Alfredo)*

E tu dunque non apri più bocca?

MARCHESE*(a Violetta)*

È a madama che scuoterlo tocca...

VIOLETTA*(mesce ad Alfredo)*

Sarò l'Ebe che versa...

ALFREDO*(con galanteria)*

E ch'io bramo
immortal come quella.

TUTTI

Beviamo.

GASTONE

O barone, né un verso, un viva
troverete in quest'ora giuliva?...
(il Barone accenna che no)

GASTONE*(ad Alfredo)*

Dunque a te...

TUTTI

Sì, sì, un brindisi.

ALFREDO

L'estro

non m'arride...

GASTONE

E non se' tu maestro?

ALFREDO*(a Violetta)*

Vi fia grato?...

VIOLETTA

Sì.

ALFREDO*(s'alza)*

Sì?... L'ho già in cor.

MARCHESE

Dunque attenti...

TUTTI

Sì, attenti al cantor.

ALFREDO

Libiam né' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebri a voluttà.
Libiam né' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
(*indicando Violetta*)
onnipotente va.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA

(*s'alza*)

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbella e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

(*ad Alfredo*)
La vita è nel tripudio...

ALFREDO

(*a Violetta*)
Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

(*ad Alfredo*)

No 'l dite a chi lo ignora...

ALFREDO

(*a Violetta*)
È il mio destin così.

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbella e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

S'ode musica dall'altra sala.

TUTTI

Che è ciò?

VIOLETTA

Non gradireste ora le danze?

TUTTI

Oh, il gentil pensier!... tutti accettiamo.

VIOLETTA

Usciamo dunque...
(*s'avviano alla porta di mezzo, ma
Violetta colta da subito pallore dice*)

VIOLETTA

Oimè!...

TUTTI

Che avete?

VIOLETTA

Nulla,
nulla.

TUTTI

Che mai v'arresta?

VIOLETTA

Usciamo...
(*fa qualche passo, ma è obbligata a
nuovamente fermarsi e sedere*)
Oh dio!...

TUTTI

Ancora!...

ALFREDO

Voi soffrite!

TUTTI

O ciel!... ch'è questo!

VIOLETTA

Un tremito che provo... or là passate.

(indica l'altra sala)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI

Come bramate.

(tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro)

Scena terza

Violetta, Alfredo, e Gastone a tempo.

VIOLETTA

(guardandosi allo specchio)

Oh qual pallor!...

(volgendosi, s'accorge d'Alfredo)

Voi qui!...

ALFREDO

Cessata è l'ansia
che vi turbò?

VIOLETTA

Sto meglio.

ALFREDO

Ah, in cotal guisa
V'ucciderete... aver v'è d'uopo cura
dell'esser vostro...

VIOLETTA

E lo potrei?

ALFREDO

Se mia
foste, custode io veglierei pe' vostri
soavi dì.

VIOLETTA

Che dite?... ha forse alcuno
cura di me?

ALFREDO

(con fuoco)

Perché nessuno al mondo

V'ama...

VIOLETTA

Nessun?...

ALFREDO

Tranne sol io.

VIOLETTA

(ridendo)

Gli è vero!...

Sì grande amor dimenticato avea...

ALFREDO

Ridete!... e in voi v'ha un core?

VIOLETTA

Un cor?... Sì... forse... e a che lo
richiedete?...

ALFREDO

Oh, se ciò fosse non potreste allora
celiar...

VIOLETTA

Dite davvero?...

ALFREDO

Io non v'inganno.

VIOLETTA

Da molto è che mi amate?...

ALFREDO

Ah sì, da un anno.

ALFREDO

Un dì, felice, eterea,
mi balenaste innante,
e da quel dì tremante
vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è l'anima
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

VIOLETTA

Ah, se ciò è ver, fuggitemi
solo amistade io v'offro:
amar non so, né soffro
di così eroico ardor.
Io sono franca, ingenua;
altra cercar dovete;
non arduo troverete
dimenticarmi allor.

GASTONE

(si presenta sulla porta di mezzo)
Ebbene? Che diavol fate?

VIOLETTA

Si folleggiava...

GASTONE

Ah! ah!... Sta ben... restate.
(rientra)

VIOLETTA

Amor dunque non più... vi garba il patto?

ALFREDO

Io v'obbedisco... Parto.
(per andarsene)

VIOLETTA

A tal giungeste?
(si toglie un fiore dal seno)
Prendete questo fiore.

ALFREDO

Perché?...

VIOLETTA

Per riportarlo...

ALFREDO

(tornando)
Quando?

VIOLETTA

Quando
sarà appassito.

ALFREDO

Allor domani...

VIOLETTA

Ebbene;
domani.

ALFREDO

(prende con trasporto il fiore)
Io son felice!

VIOLETTA

D'amarmi dite ancora?

ALFREDO

(per partire)
Oh, quanto v'amo!...

VIOLETTA

Partite?...

ALFREDO

(torna a lei le bacia la mano)
Parto.

VIOLETTA

Addio.

ALFREDO

Di più non bramo.
(esce)

Scena quarta

Violetta, e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

TUTTI

Si ridesta in ciel l'aurora,
e n'è forza ripartir;
mercé a voi, gentil signora,
di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
volge il tempo dei piacer;
nel riposo ancor la lena
si ritempri per godèr.
(partono alla destra)

Scena quinta

Violetta sola.

Aria Violetta;**Finale ATTO I****VIOLETTA**

È strano!... è strano!... in core
scolpiti ho quegli accenti!
Sarà per mia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uom ancora t'accendeva... o gioia
ch'io non conobbi, essere amata
amando!...
E sdegnarla poss'io
per l'aride follie del viver mio?

VIOLETTA

Ah, forse è lui che l'anima
solinga ne' tumulti
godea sovente pingere
de' suoi colori occulti!...
Lui che modesto e vigile
all'egre soglie ascese,
e nuova febbre accese,
destandomi all'amor.
A quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,

misterioso, altero,
croce e delizia al cor.
A me fanciulla, un candido
e trepido desire
questi effigiò dolcissimo
signor dell'avvenire,
quando ne' cieli il raggio
di sua beltà vedea,
e tutta me pascea
di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
Dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor!

VIOLETTA

(resta concentrata un istante, poi dice)
Follie!... follie!... delirio vano è questo!...
in quai sogni mi perdo,
povera donna, sola
abbandonata in questo
popoloso deserto
che appellano Parigi,
che spero or più?... che far degg'io?...
Gioire,
di voluttà nei vortici finire.

VIOLETTA

Sempre libera degg'io
trasvolar di gioia in gioia,
perché ignoto al viver mio
nulla passi del piacer.
Nasca il giorno, il giorno muoia,
sempre me la stessa trovi;
le dolcezze a me rinnovi
ma non muti il mio pensier.
(entra a sinistra)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Casa di campagna presso Parigi.
Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli
spettatori, è un camino, sopra il quale
uno specchio ed un orologio, fra due
porte chiuse da cristalli che mettono
ad un giardino. Al primo piano, due
altre porte, una di fronte all'altra. Sedie,
tavolini, qualche libro, l'occorrente per
scrivere.
Alfredo entra in costume da caccia.*

Aria Alfredo

ALFREDO

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...
Volaron già tre lune
dacché la mia Violetta
agi per me lasciò, dovizie, amori,
e le pompose feste,
ove, agli omaggi avvezza,
vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
solo esiste per me... qui presso a lei
io rinascere mi sento,
e dal soffio d'amor rigenerato
scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

ALFREDO

(depone il fucile)
De' miei bollenti spiriti
il giovanile ardore
ella temprò col placido
sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: vivere
io voglio a te fedel,
dell'universo immemore
mi credo quasi in ciel.

Scena seconda

Detto ed Annina in arnese da viaggio.

ALFREDO

Annina, donde vieni?

ANNINA

Da Parigi.

ALFREDO

Chi te 'l commise?

ANNINA

Fu la mia signora.

ALFREDO

Perché?

ANNINA

Per alienar cavalli, cocchi,
e quanto ancor possiede...

ALFREDO

Che mai sento!

ANNINA

Lo spendio è grande a viver qui solinghi.

ALFREDO

E tacevi?...

ANNINA

Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO

Imposto!... e v'abbisognan?...

ANNINA

Mille luigi.

ALFREDO

Or vanne... andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora...
(Annina parte)

Scena terza

Alfredo solo.

ALFREDO

Oh mio rimorso! Oh infamia!...
e vissi in tale errore!...

ma il turpe sogno a frangere
il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,
o grido dell'onore;
m'avrai sicuro vindice,
quest'onta laverò.
(*esce*)

Scena quarta

*Violetta ch'entra con alcune carte,
parlando con Annina, poi Giuseppe a
tempo.*

Duetto Violetta**VIOLETTA**

Alfredo?

ANNINA

Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA

E tornerà?...

ANNINA

Pria che tramonti il giorno...
dirvel m'impose...

VIOLETTA

È strano!...

GIUSEPPE

(presenta una lettera)

Per voi...

VIOLETTA

(prende la lettera)

Sta bene... In breve
giungerà un uom d'affari... entri
all'istante...

(Annina e Giuseppe escono)

Scena quinta

*Violetta, quindi il signor Germont,
introdotta da Giuseppe che avanzate
due sedie, riparte.*

VIOLETTA

(legge la lettera)

Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!...

E m'invita a danzar per questa sera!...

Invan m'aspetterà...

(getta il foglio sul tavolino e siede)

GIUSEPPE

Giunse un signore.

VIOLETTA

(Ah! sarà lui che attendo...)

(accenna a Giuseppe d'introdurlo)

GERMONT

Madamigella Valéry?...

VIOLETTA

Son io.

GERMONT

D'Alfredo il padre in me vedete.

VIOLETTA

(sorpresa gli accenna di sedere)

Voi!

GERMONT

(sedendo)

Sì, dell'incauto che a rovina corre,
ammaliato da voi.

VIOLETTA

(alzandosi risentita)

Donna son io, signore, ed in mia casa;

ch'io vi lasci assentite,

più per voi che per me.

(per uscire)

GERMONT

(Quai modi!) Pure...

VIOLETTA

Tratto in error voi foste...

(torna a sedere)

GERMONT

De' suoi beni
dono vuol farvi...

VIOLETTA

Non l'osò finora;
rifiuterei.

GERMONT

(guardandosi intorno)
Pur tanto lusso...

VIOLETTA

A tutti
è mistero quest'atto... a voi no 'l sia.
(gli dà le carte)

GERMONT

(dopo averle scorse coll'occhio)
D'ogni avere pensate dispogliarvi?
Ah, il passato perché, perché v'accusa!...

VIOLETTA

Più non esiste... or amo Alfredo, e dio
lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT

Nobili sensi invero!...

VIOLETTA

Oh, come dolce
mi suona il vostro accento!

GERMONT

(alzandosi)
Ed a tai sensi
un sacrificio chieggo...

VIOLETTA

(alzandosi)
Ah no... tacete...
terribil cosa chiedereste certo...
il previdi... v'attesi... era felice...
troppo...

GERMONT

D'Alfredo il padre
la sorte, l'avvenir domanda or qui
de' suoi due figli.

VIOLETTA

Di due figli!...

GERMONT

Sì.

GERMONT

Pura siccome un angelo
iddio mi diè una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovane,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea...
deh, non mutate in triboli
le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
non voglia il vostro cor.

VIOLETTA

Ah, comprendo... dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi... doloroso
fora per me... pur...

GERMONT

Non è ciò che chiedo...

VIOLETTA

Cielo... che più cercate? offersi assai!

GERMONT

Pur non basta.

VIOLETTA

Volete che per sempre
a lui rinunzi?...

GERMONT

È d'uopo!

VIOLETTA

No... giammai!

VIOLETTA

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?...
Che né amici, né parenti

io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
D'altro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Alfredo?...
Ah, il supplizio è sì spietato,
che morir preferirò.

GERMONT

È grave il sacrificio,
ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
col tempo...

VIOLETTA

Ah, più non dite
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

GERMONT

Sia pure... ma volubile
sovente è l'uom...

VIOLETTA

(colpita)

Gran dio!

GERMONT

Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fuggate,
fia presto il tedio a sorgere...
che sarà allor? Pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti;
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

VIOLETTA

È vero!...

GERMONT

Ah, dunque sperdasi
tal sogno seduttore,
siate di mia famiglia

l'angiol consolatore...
Violetta, deh, pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È dio che ispira, o giovine
tai detti a un genitor.

VIOLETTA

*(Così alla misera ~ ch'è un dì
caduta,
di più risorgere ~ speranza è muta!...
se pur benefico ~ le indulga iddio,
l'uomo implacabile ~ per lei sarà...)
(a Germont, piangendo)*
Dite alla giovine ~ sì bella e pura
Ch'avvi una vittima ~ della sventura,
cui resta un unico ~ raggio di bene...
che a lei il sacrifica ~ e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera... ~ supremo, il
veggo,
è il sacrificio ~ ch'or io ti chieggo...
Sento nell'anima ~ già le tue pene...
coraggio e il nobile ~ cor vincerà.

Silenzio**VIOLETTA**

Or imponete.

GERMONT

Non amarlo ditegli.

VIOLETTA

No 'l crederà.

GERMONT

Partite.

VIOLETTA

Seguirammi.

GERMONT

Allor...

VIOLETTA

Qual figlia m'abbracciate... forte
così sarò.
(s'abbracciano)

VIOLETTA

Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire... A suo conforto
di colà volerete.
(indicandogli il giardino, va per scrivere)

GERMONT

Or che pensate?

VIOLETTA

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT

Generosa!... e per voi che far poss'io?...

VIOLETTA

(*tornando a lui*)
Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrificio
ch'io consumai d'amor che sarà suo fin
l'ultimo
sospiro del mio cor.

GERMONT

No, generosa, vivere,
e lieta voi dovrete;
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete;
premiato il sacrificio
sarà del vostro cor;
d'un opra così nobile
andrete fiera allor.

VIOLETTA

Qui giunge alcun, partite!...

GERMONT

Ah, grato v'è il cor mio!...

VIOLETTA

Non ci vedrem più forse...
(s'abbracciano)

VIOLETTA, GERMONT

Felice siate... Addio!...
(*Germont esce per la porta del giardino*)

Scena sesta

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

Scena Violetta**VIOLETTA**

Dammi tu forza, o cielo!...
Siede, scrive, poi suona il campanello.

ANNINA

Mi richiedeste?

VIOLETTA

Sì, reca tu stessa
questo foglio...
(*Annina ne guarda la direzione e se ne
mostra sorpresa*)

VIOLETTA

Silenzio... va' all'istante.
(*Annina parte*)

VIOLETTA

Ed ora si scriva a lui...
che gli dirò?... Chi me n' darà il coraggio!
(*scrive e poi suggella*)
(*entrando*)

ALFREDO

Violetta che fai?...

VIOLETTA

(*nascondendo la lettera*)
Nulla.

ALFREDO

Scrivevi?

VIOLETTA

(*confusa*)
No... sì...

ALFREDO

Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

VIOLETTA

A te...

ALFREDO

Dammi quel foglio.

VIOLETTA

No, per ora...

ALFREDO

Mi perdona... son io preoccupato.

VIOLETTA

(alzandosi)

Che fu!...

ALFREDO

Giunse mio padre...

VIOLETTA

Lo vedesti?

ALFREDO

No, no, severo scritto mi lasciava...
ma verrà, t'amerà in vederti...

VIOLETTA

(molto agitata)

Ch'ei qui non mi sorprenda...
lascia che m'allontani... tu lo calma...
(mal frena il pianto)
Ai piedi suoi mi getterò... divisi
ei più non ne vorrà... saremo felici...
perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

ALFREDO

Oh, quanto!... perché piangi?...

VIOLETTA

Di lagrime avea d'uopo... or son
tranquilla.
(sforzandosi)
Lo vedi? ti sorrido
sarò là, tra quei fior presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(corre in giardino)

Scena settima

*Alfredo, poi Giuseppe, indi un
Commissionario a tempo.*

ALFREDO

Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
*(siede, prende a caso un libro, legge
alquanto, quindi si alza guarda l'ora
sull'orologio sovrapposto al camino)*
È tardi: ed oggi forse
più non verrà mio padre.

GIUSEPPE

(entrando frettoloso)

La signora è partita...
l'attendeva un calesse, e sulla via
già corre di Parigi... Annina pure
prima di lei spariva.

ALFREDO

Il so, ti calma...

GIUSEPPE

*(Che vuol dir ciò?)
(parte)*

ALFREDO

Va forse d'ogni avere
ad affrettar la perdita... ma Annina
la impedirà...
*(si vede il padre attraversare in
lontananza il giardino)*
Qualcuno è nel giardino!...
Chi è là?
(per uscire)

COMMISSIONARIO

(alla porta)
Il signor Germont?

ALFREDO

Son io.

COMMISSIONARIO

Una dama
da un cocchio, per voi, di qua non lunge
mi diede questo scritto...

(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte)

Scena ottava

Alfredo, lascia il signor Germont c'entra in giardino.

ALFREDO

Di Violetta!... Perché son io commosso?...

A raggiungerla forse ella m'invita...

Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...

(apre e legge)

«Alfredo, al giungervi di questo foglio»...

(come fulminato grida)

Ah!...

(volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando:)

ALFREDO

Padre mio!

GERMONT

Mio figlio!...

Oh, quanto soffri... tergi, ah, tergi il pianto,

ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto tra le mani.

GERMONT

Di Provenza il mar, il suol ~ chi dal cor ti cancellò?

Al natio fulgente sol ~ qual destino ti furò?...

Oh, rammenta pur nel duol ~ ch'ivi gioia a te brillò,

e che pace colà sol ~ su te splendere ancor può.

Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor ~ tu non sai quanto soffrì!...

te lontano, di squallor ~ il suo tetto si coprì...

ma se alfin ti trovo ancor, ~ se in me speme non falli,
se la voce dell'onor ~ in te appien non ammutì.

Dio m'esaudi!

GERMONT

(abbracciandolo)

Né rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO

Mille serpi divoranmi il petto...

(respingendolo)

Mi lasciate...

GERMONT

Lasciarti!

ALFREDO

(risoluto)

(Oh vendetta!)

GERMONT

Non più indugi; partiamo t'affretta.

ALFREDO

(Ah, fu Douphol!)

GERMONT

M'ascolti tu?

ALFREDO

No.

GERMONT

Dunque invano trovato t'avrò!

GERMONT

No, non udrai rimproveri;
copriam d'oblio il passato;
l'amor che m'ha guidato,
sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo
con me rivedi ancora;

a chi penò finora
tal gioia non negar.

Un padre ed una suora

t'affretta a consolar.

ALFREDO

(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi l'offesa a vendicar.

(fugge precipitoso seguito dal padre)

Scena nona

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti, un tavoliere, con quanto occorre pe 'l giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore ed altri Invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.

Finale ATTO II

FLORA

Avrem lieta di maschere la notte;
n'è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

MARCHESE

La novità ignorate?...
Violetta e Germont sono disgiunti.

DOTTORE, FLORA

Fia vero?...

MARCHESE

Ella verrà qui col Barone.

DOTTORE

Li vidi ieri ancor... parean felici.
(s'ode rumore a destra)

FLORA

Silenzio... udite?...

TUTTI

(vanno verso la destra)

Giungono gli amici.

Scena decima

Detti, e molte signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra.

ZINGARE

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.

ZINGARE I

Vediamo!... Voi, signora,
(prendono la mano a Flora e l'osservano)
rivali alquante avete...

ZINGARE II

(fanno lo stesso al Marchese)

Marchese, voi non siete
model di fedeltà.

FLORA

(al Marchese)
Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate...

MARCHESE

(a Flora) Che dianci vi pensate?...
L'accusa è falsità.

FLORA

La volpe lascia il pelo,
non abbandona il vizio
Marchese mio, giudizio,
o vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo
sui fatti del passato;

già quel ch'è stato è stato,
badiamo all'avvenir.
(Flora ed il Marchese si stringono la
mano)

Scena undicesima

*Detti, Gastone ed altri amici mascherati
da Mattadori, Piccadori spagnuoli,
ch'entrano vivamente dalla destra.*

GASTONE, MATTADORI

Di Madrìde noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo de' tori,
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pe 'l bue grasso;
e una storia, se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
con piacere l'udremo...

GASTONE, MATTADORI

Ascoltate.

GASTONE, MATTADORI

È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador:
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
«Cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.»
«Sì» gli disse, e il mattadore,
alle giostre mosse il piè;
cinque tori, vincitore
sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo invero il mattadore,
ben gagliardo si mostrò
se alla giovane l'amore
in tal guisa egli provò!

GASTONE, MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desiato
tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori
san le amanti conquistar!

GASTONE, MATTADORI

Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giocator.
(*gli uomini si tolgono la maschera, e chi
passeggia e chi si accinge a giocare*)

Scena dodicesima

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col
Barone. Un Servo a tempo.*

TUTTI

Alfredo!... Voi!...

ALFREDO

Sì, amici...

FLORA

Violetta?

ALFREDO

Non ne so.

TUTTI

Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar
si può.

Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed altri puntano.

Violetta entra al braccio del Barone.

FLORA

(andandole incontro)

Qui desiata giungi...

VIOLETTA

Cessi al cortese invito.

FLORA

Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BARONE

(piano a Violetta)

Germont è qui!... il vedete!...

VIOLETTA

(piano)

(Ciel! egli è vero.) Il vedo.

BARONE

(cupo)

Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.

VIOLETTA

(Ah perché venni! Incauta... Pietà di me, gran dio!)

FLORA

(a Violetta)

Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg'io?...

(Flora fa sedere Violetta presso di sé; il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano).

ALFREDO

Un quattro!

GASTONE

Ancora hai vinto.

ALFREDO

(punta e vince)

Sfortuna nell'amore
vale fortuna al gioco!...

TUTTI

È sempre vincitore!...

ALFREDO

Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato
poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

FLORA

Solo?

ALFREDO

No, no, con tale che vi fu meco ancor,
poi mi sfuggia...

VIOLETTA

(Mio dio!)

GASTONE

(ad Alfredo)

(indicando Violetta)
(Pietà di lei!)

BARONE

(ad Alfredo, con mal frenata ira)
Signor!...

VIOLETTA

(piano al Barone)

Frenatevi, o vi lascio.

ALFREDO

(disinvolto)

Barone, m'appellaste?

BARONE

Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi
tentaste.

ALFREDO

(ironico)

Sì?... la disfida accetto...

VIOLETTA

(Che fia?... morir mi sento.)

BARONE

(puntando)

Cento luigi a destra...

ALFREDO

(puntando)

Ed alla manca cento...

GASTONE

Un asse... un fante... hai vinto!...

BARONE

Il doppio?...

ALFREDO

Il doppio sia.

GASTONE

(tagliando)

Un quattro... un sette...

TUTTI

Ancora!...

ALFREDO

Pur la vittoria è mia!

CORO

Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!...

FLORA

Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il vedo.

ALFREDO

(al Barone)

Seguite pur...

DOMESTICO

La cena è pronta.

CORO

(s'avviano)

Andiamo.

(tra loro a parte)

ALFREDO

Se continuar v'aggrada...

BARONE

Per ora no 'l possiamo.

Più tardi la rivincita.

ALFREDO

Al gioco che vorrete.

BARONE

Seguiam gli amici; poscia...

ALFREDO

Sarò qual mi vorrete.

*Tutti entrano nella porta di mezzo:
la scena rimane un istante vuota.*

Scena tredicesima

Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo.

VIOLETTA

Invitato a qui seguirmi,
verrà desso?... vorrà udirmi?..
Ei verrà... ché l'odio atroce
puote in lui più di mia voce...

ALFREDO

Mi chiamaste?... che bramate?...

VIOLETTA

Questi luoghi abbandonate,
un periglio vi sovrasta...

ALFREDO

Ah, comprendo!... Basta... basta...
E sì vile mi credete?...

VIOLETTA

Ah, no, mai...

ALFREDO

Ma che temete?...

VIOLETTA

Tremo sempre del Barone...

ALFREDO

È tra noi mortal quistione...
s'ei cadrà per mano mia
un sol colpo vi torrà
coll'amante il protettore...
V'atterrisce tal sciagura?

VIOLETTA

Ma s'ei fosse l'uccisore?...
Ecco l'unica sventura
ch'io pavento a me fatale.

ALFREDO

La mia morte!... che ve n' cale?

VIOLETTA

Deh, partite, e sull'istante.

ALFREDO

Partirò, ma giura innante
che dovunque seguirai
i miei passi...

VIOLETTA

Ah, no, giammai.

ALFREDO

No!... giammai!...

VIOLETTA

Va', sciagurato.
Scorda un nome ch'è infamato...
Va'... mi lascia sul momento...
di fuggirti un giuramento
sacro io feci...

ALFREDO

E chi potea?...

VIOLETTA

Chi diritto pien ne avea.

ALFREDO

Fu Douphol?...

VIOLETTA

(con supremo sforzo)
Sì.

ALFREDO

Dunque l'ami?

VIOLETTA

Ebben... l'amo.

ALFREDO

(corre furente a spalancare la porta e grida)

Or tutti a me.

Scena quattordicesima

Detti, e tutti i precedenti che confusamente ritornano.

TUTTI

Ne appellaste?... Che volete?...

(additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)

ALFREDO

Questa donna conoscete?

TUTTI

Chi?... Violetta?

ALFREDO

Che facesse
non sapete?

VIOLETTA

Ah, taci.

ALFREDO

No.

ALFREDO

Ogni suo aver tal femmina
per amor mio sperdea...
io cieco, vile, misero,
tutto accettar potea.

Ma è tempo ancora, tergermi
da tanta macchia bramo...

qui testimoni vi chiamo,
ch'ora pagata io l'ho.

(Getta con furente sprezzo una borsa ai piè di Violetta, che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra il Padre).

Scena quindicesima

Detti, ed il signor Germont ch'entra all'ultime parole.

TUTTI

Oh, infamia orribile
tu commettesti!...
Un cor sensibile!
Così uccidesti!...
Di donne ignobile
insultator,
di qua allontanati,
ne desti orror.

GERMONT

(con dignitoso fuoco)

Di sprezzo degno sé stesso rende
chi pur nell'ira la donna offende...
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
in te più Alfredo ~ trovar non so.
*(Io sol fra tanti so qual virtude
di quella misera il sen racchiude...
io so che l'ama, che gli è fedele;
eppur, crudele, tacer dovrò!)*

ALFREDO

(Ah sì!... che feci! ne sento orrore!...
gelosa smania, deluso amore
mi strazian l'alma... più non ragiono...
da lei perdono ~ più non avrò.
Volea fuggirla non ho potuto...
dall'ira spinto son qui venuto!...
or che lo sdegno ho disfogato,
me sciagurato!... rimorso io n'ho!)

VIOLETTA

(riavendosi)

Alfredo, Alfredo, di questo core
non puoi comprendere tutto l'amore...
tu non conosci che fino a prezzo
del tuo disprezzo ~ provato io l'ho.
Ma verrà giorno, in che il saprai...
com'io t'amassi conoscerai...dio dai
rimorsi ti salvi allora...
io spenta ancora ~ pur t'amerò.

BARONE

(piano ad Alfredo)

A questa donna l'atroce insulto
qui tutti offese, ma non inulto
fia tanto oltraggio... provar vi voglio
che tanto orgoglio ~ fiaccar saprò.

TUTTI

(a Violetta)

Ahi quanto peni... ma pur fa core...
qui soffre ognuno del tuo dolore;
fra cari amici qui sei soltanto,
rasciuga il pianto ~ che t'inondò.
Il signor Germont trae seco il figlio, il
Barone li segue. Violetta è condotta in
altra stanza dal Dottore e da Flora,
gli altri si disperdono.

ATTO III

Scena prima

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezze tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia di acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, sui cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.

Scena e Aria

VIOLETTA

(destandosi)

Annina?...

ANNINA

(svegliandosi confusa)

Comandate?...

VIOLETTA

Dormivi, poveretta?

ANNINA

Sì, perdonate...

VIOLETTA

Dammi d'acqua un sorso.

(Annina eseguisce)

VIOLETTA

Osserva, è pieno il giorno?

ANNINA

Son sett'ore.

VIOLETTA

Dà accesso a un po' di luce.

(apre le imposte e guarda nella via)

ANNINA

Il signor di Grenvill!...

VIOLETTA

Oh, il vero amico!...

Alzar mi vo': m'aita...

(Si alza e ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini).

Scena seconda

Dette ed il Dottore.

VIOLETTA

Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

DOTTORE

(le tocca il polso)

Or, come vi sentite?

VIOLETTA

Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.

Mi confortò iersera un pio ministro.

Religione è sollievo a' sofferenti.

DOTTORE

E questa notte?

VIOLETTA

Ebbi tranquillo il sonno.

DOTTORE

Coraggio adunque... la convalescenza non è lontana.

VIOLETTA

Oh, la bugia pietosa

a' medici è concessa.

DOTTORE

(le stringe la mano)

Addio... a più tardi.

VIOLETTA

Non mi scordate.

ANNINA

(piano al Dottore accompagnandolo)

Come va, signore?

DOTTORE

(piano)

La tisi non le accorda che poc'ore.

(parte)

Scena terza

Violetta e Annina.

ANNINA

Or fate cor...

VIOLETTA

Giorno di festa è questo?...

ANNINA

Tutta Parigi impazza... è carnevale...

VIOLETTA

Oh, nel comun tripudio, sallo il cielo
quanti infelici gemon! Quale somma
v'ha in quello stipo?

ANNINA

(apre e conta)

Venti luigi.

VIOLETTA

Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANNINA

Poco rimanvi allora...

VIOLETTA

(sospirando)

Oh, mi sarà bastantel!...
cerca poscia mie lettere.

ANNINA

Ma voi?...

VIOLETTA

Nulla occorrà... sollecita, se puoi.
(Annina esce)

Scena quarta

Violetta, sola.

VIOLETTA

(trae dal seno una lettera e legge)

«Teneste la promessa... la disfida
ebbe luogo! il Barone fu ferito,
però migliora... Alfredo
è in stranio suolo; il vostro sacrificio
io stesso gli ho svelato.

Egli a voi tornerà pe 'l suo perdono;
io pur verrò... Curatevi... mertate
un avenir migliore;

Giorgio Germont.»

(desolata)

È tardi!

(Si alza)

Attendo, attendo... né a me giugnon
mai!...

(si guarda allo specchio)

Oh, come son mutata!...

Ma il dottore a sperar pure m'ésorta!...

Ah, con tal morbo ogni speranza è
morta!...

VIOLETTA

Addio, del passato bei sogni ridenti,
le rose del volto già son pallenti;
l'amore d'Alfredo pur esso mi manca,
conforto, sostegno dell'anima stanca...

Le gioie, i dolori tra poco avran fine,
la tomba ai mortali di tutto è confine!

Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,
non croce col nome che copra
quest'ossa! Ah, della traviata sorridi al
desio;

a lei, deh, perdona; tu accogli, o dio.

Or tutto finì!

(siede)

Baccanale, Coro**CORO BACCANALE***(all'esterno)*

Largo al quadrupede
sir della festa,
di fiori e pampini
cinto la testa...
Largo al più docile
d'ogni cornuto,
di corni e pifferi
abbia il saluto.
Parigini, date passo
al trionfo del bue grasso.
L'Asia, né l'Africa
vide il più bello,
vanto ed orgoglio
d'ogni macello...
Allegre maschere,
pazzi garzoni
tutti plauditelo
con canti e suoni.
Parigini, date passo
al trionfo del bue grasso.

Scena quinta*Detta ed Annina, che torna frettolosa.***Duetto****ANNINA***(esitando)*

Signora...

VIOLETTA

Che t'accadde?

ANNINA

Quest'oggi, è vero?... vi sentite meglio?...

VIOLETTA

Sì, perché?

ANNINA

D'esser calma promettete?

VIOLETTA

Sì, che vuoi dirmi?...

ANNINAPrevenir vi volli...
una gioia improvvisa...**VIOLETTA**

Una gioia!... dicesti?...

ANNINA

Sì, o signora...

VIOLETTAAlfredo!... Ah, tu il vedesti?... ei vien!...
l'affretta...*Annina afferma col capo, e va ad aprire
la porta.***Scena sesta***Violetta, Alfredo e Annina.***VIOLETTA***(andando verso l'uscio)*

Alfredo?...

Alfredo comparisce pallido per la
commozione, ed ambedue, gettandosi le
braccia al collo, esclamano:**VIOLETTA**

Amato Alfredo!...

ALFREDO

Mia Violetta!...

ALFREDO

Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIOLETTA

Io so che alfine reso mi sei!...

ALFREDODa questo palpito s'io t'ami imparo,
senza te esistere più non potrei.

VIOLETTA

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
credi che uccidere non può il dolor.

ALFREDO

Scorda l'affanno, donna adorata,
a me perdona e al genitor.

VIOLETTA

Ch'io ti perdoni?... la rea son io:
ma solo amore tal mi rendé...

Insieme

VIOLETTA

Null'uomo o demone, angelo mio,
mai più staccarti potrà da me.
Parigi, o caro noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

ALFREDO

Null'uomo o demone, angelo mio,
mai più staccarti potrà da me.
Parigi, o cara noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la tua salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

VIOLETTA

Ah, non più, a un tempio... Alfredo,
andiamo,
del tuo ritorno grazie rendiamo...
(vacilla)

ALFREDO

Tu impallidisci...

VIOLETTA

È nulla, sai!...
Gioia improvvisa non entra mai

senza turbarlo un mesto core...
(si abbandona come sfinita sopra una
sedia col capo cadente all'indietro)

ALFREDO

(spaventato, sorreggendola)
Gran dio!... Violetta!...

VIOLETTA

(sforzandosi)
È il mio male...
Fu debolezza!... ora son forte...
(sforzandosi)
Vedi?... Sorrido...

ALFREDO

(desolato)
(Ahi, cruda sorte!...)

VIOLETTA

Fu nulla; Annina, dammi a vestire...

ALFREDO

Adesso!... Attendi...

VIOLETTA

(alzandosi)
No... voglio uscire.
*(Annina le presenta una veste ch'ella fa
per indossare e impedita dalla debolezza,
esclama:)*
Gran dio non posso!...
*(getta con dispetto la veste e ricade sulla
sedia)*

ALFREDO

(ad Annina)
(Cielo!... che vedo!...)
Va' pe 'l dottore...

VIOLETTA

(ad Annina)
Digli... che Alfredo
è ritornato all'amor mio...
Digli che vivere ancor vogl'io...

(Annina parte).

VIOLETTA*(ad Alfredo)*

Ma se tornando non m'hai salvato,
a niuno in terra salvarmi è dato.

VIOLETTA*(sorgendo impetuosa)*

Gran dio!... morir sì giovane,
io che penato ho tanto!...

Morir sì presso a tergere
il mio sì lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio

la credula speranza;

invano di costanza

armato avrò il mio cor!

Alfredo... oh, il crudo termine

serbato al nostro amor!...

ALFREDO

Oh mio sospiro, oh palpito,
diletto del cor mio!...

Le mie colle tue lagrime
confondere degg'io...

Or più che mai, nostr'anime

han d'uopo di costanza,

ah! tutto alla speranza

non chiudere il tuo cor.

Violetta mia, deh, calmati,

m'uccide il tuo dolor...

(Violetta s'abbandona sul canapè)

Ultima

*Detti, Annina, il signor Germont ed il
Dottore.*

FINALE ULTIMO**GERMONT***(entrando)*

Ah, Violetta!...

VIOLETTA

Voi, signor!...

ALFREDO

Mio padre!...

VIOLETTA

Non mi scordaste?

GERMONT

La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,
o generosa.

VIOLETTA

Ohimè, tardi giungeste!...

Pure, grata ven sono...

(lo abbraccia)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro
di quanti ho cari al mondo...

GERMONT

Che mai dite!

(osservando Violetta)

(Oh cielo!... è ver!)

ALFREDO

La vedi, padre mio?

GERMONT

Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'anima mi divora...

Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...

Oh, malcauto vegliardo!...

Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIOLETTA

*(frattanto avrà aperto a stento un
ripostiglio della toilette, e toltone un
medaglione dice:)*

Prendi, quest'è l'immagine

de' miei passati giorni;

a rammentar ti torni

colei che sì t'amò.

Se una pudica vergine

degli anni suoi nel fiore

a te donasse il core...

sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie:

dille che dono ell'è

di chi nel ciel tra gli angeli
prega per lei, per te.

ALFREDO

No, non morrai, non dirmelo
dèi viver, amor mio...
a strazio così terribile
qui non mi trasse iddio.
Sì presto, ah no, dividerti
morte non può da me...
Ah, vivi, o un solo feretro
m'accoglierà con te.

GERMONT

Cara, sublime vittima
d'un generoso amore,
perdonami lo strazio
recato al tuo bel core.

GERMONT, DOTTORE, ANNINA

Finché avrà il ciglio lacrime
io piangerò per te;
vola a' beati spiriti;
iddio ti chiama a sé.

VIOLETTA

(alzandosi animata)
È strano!...

TUTTI

Che!

VIOLETTA

Cessarono
gli spasmi del dolore,
in me rinasce... m'anima
insolito vigore!...
Ah! io ritorno a vivere!...
(trasalendo)
Oh gioia!...
(ricade sul canapè)

TUTTI

O cielo!... muor!...

ALFREDO

Violetta?...

ANNINA, GERMONT

Oh dio, soccorrasi...

DOTTORE

(dopo averle toccato il polso)
È spenta!...

TUTTI

Oh mio dolor!



ORCHESTRA CARLO COCCIA

VIOLINO I

FEDEVYCH TETYANA*
CALIGIURI EMANUELE
CIRCENE ILZE
DZEGANOWSKI ARTEM
MATACENA WALTER
PELA' PIERFRANCESCO MARIA
SCHIAVI GABRIELE
VOICU CONSTANTIN

VIOLINO II

MANGIACASALE MICHELE**
ARFACCHIA SILVIA
OLIVERO MARIA PIA
OVALE HELGA CRISTINA
RACCAGNI STEFANO
SANTAGOSTINO GIULIA

VIOLA

BALTA IRINA**
BERTOLAMI ALESSIA
CARTINI ARIANNA
DI MICELI LEOLUCA
GALLINI MASSIMO

VIOLONCELLO

MERLO CLAUDIO**
BORRELLI EMMA
CORRENTE LUCIO
SOLINAS EUGENIO

CONTRABBASSO

MURELLI PIERMARIO**
CHIODO TONINO

FLAUTO

BIOCOTINO GIANNI**
BALLARDINI BENEDETTA

OBOE

AVANZI LUCA**
ABONDIO STEFANIA

CLARINETTO

DELL'ACQUA CARLO**
ARFACCHIA GIACOMO

FAGOTTO

BARBAGLIA ANNA MARIA**
VALLINO DEBORAH

CORNO

LAMBA FEDERICO**
GIACHINO STEFANO
TERNAVASIO ANDREA
SACCO JACOPO

TROMBA

MERLINI PIERANTONIO**
SABATO RAFFAELE

TROMBONE

TESTA ANDREA**
MAFFIOLETTI SIMONE
CAPELLI GIOVANNI

TIMPANI

CAPRIA PASQUALE DARIO

PERCUSSIONI

CAVAGNA MATTEO**
FERRANTE FRANCESCO

***SPALLA**

****PRIMA PARTE**

CORO SAN GREGORIO MAGNO

Maestro del Coro MAURO TROMBETTA

SOPRANI

CITARELLA GINEVRA
MARLETTA LINA
MENUCELLI MONICA
BONETTI PAOLA
PALLANTI SIMONA
SEMPIO RAFFAELLA
DI LORETO EMANUELA
DI GIOVANNI MARIAGABRIELLA
MOCCHETTO MARINA

CONTRALTI

LINETTI CARLOTTA
GALUPPINI ELENA
BERTAGGIA ELISA
COSTI MARIANGELA
SCACIGA LUISELLA
VILLANI ELENA
TRAVAGLINO LAURA
COVINO LUCIA

TENORI

CHECCHINATO RODOLFO
PORZIO MAURO
CAVALLI ANGELO
SHI ZHENHUA
UGLIETTI DOMENICO
UBEZIO LORENZO
GOLUCCI GIUSEPPE
GAVARDI MASSIMO

BASSI

BIANCHI GIORGIO
ARCIFA CARMELO
CEFFA PIERO
VARRIALE LUIGI
RIGOLONE PAOLO
LOPEZ ALESSANDRO



Teatro Coccia

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

INFO BIGLIETTERIA

Dal Martedì al Sabato

dalle **10.30** alle **18.30**

Via Fratelli Rosselli 47, 28100 Novara – NO

Tel. **+39 0321 233201**

mail: **biglietteria@fondazioneteatrococcia.it**